

«[...] non si può descrivere con parole umane ciò che è la fede in un cuore.

L'Autore de *Il mio diario di Gesù di Nazareth* ci prova, tenta di descrivere la sua fede, la sua credenza nell'unico vero Dio e vero Uomo, Gesù. Immaginandosi l'ombra del suo Signore, ripercorrendo accanto a Lui gli accadimenti, i fatti, la storia e i *mirabilia Dei*.

L'interesse è tanto, la partecipazione è viva e verace, addirittura usa elaborativi come rafforzativi per il suo dire e il suo sentire. È confidente senza confidenza, è compagno, amico, fratello, discepolo, intrecciando le sue parole con quelle di Gesù. È tutto lui che parla e scrive, ma è tutto Gesù che dice, opera e fa, e in questo trepidante desiderio, come un innamorato del suo Signore vorrebbe che fosse fatto il servizio di quella Parola, e tra il già avvenuto, e non ancora realizzato, ne accusa i ritardi, gli impedimenti, i formalismi, le zavorre [...], andando al sodo del fatto cristiano, al cuore del mistero, cioè l'amore. E che cosa può rendere capace l'uomo di modellarsi su Gesù? Su Dio?... L'amore.

Lo dice chiaro l'Autore, contravvenire al Decalogo è contravvenire all'amore. [...]

Il carente servizio a questa parola accresce i ritardi all'avverarsi del Vero, del Bene, del Bello, del Regno di Dio...»

Dalla *Prefazione* di Don Amedeo Peruzzi



1

Il mio diario di Gesù di Nazareth

Il mio diario di Gesù di Nazareth



Elaborazione testi a cura di
Gianluigi De Marchi